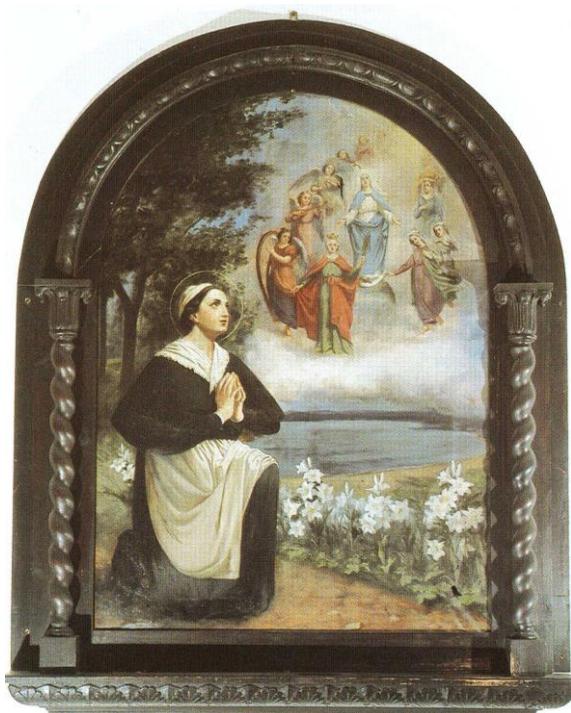


UNITE INSIEME



COMPAGNIA INTERDIOCESANA

Cuneo

autunno 2024

Sommario

Lettera della direttrice pag. 3

Esercizi spirituali 2024

- ❖ Le donne nel Vangelo pag. 6
- ❖ Chiamate a custodire e vivere la vita pag. 8
- ❖ Alcune figure di donne nei Vangeli pag. 10
- ❖ La donna che tocca il mantello di Gesù pag. 11
- ❖ La cananea pag. 12
- ❖ Gesù e la donna samaritana pag. 14
- ❖ La donna che ha molto amato pag. 16
- ❖ La vedova delle due monetine pag. 18
- ❖ La donna di Nain pag. 19
- ❖ La donna curva pag. 21
- ❖ Maria Maddalena pag. 22

Incontri estivi di Compagnia

- Pellegrinaggio Santuario di Valmala pag. 24
- Roma Assemblea della Federazione pag. 27
- Pietraporzio pag. 30

Unite insieme: la Compagnia pag. 31

Per vivere unite insieme pag. 39

Preghiera per la Compagnia pag. 41

Preghiera per l'Assemblea pag. 42

Appuntamenti pag. 43

LETTERA DELLA DIRETTRICE

Una vita senza paracadute...

Carissime,

questa mia lettera vi giunge al termine di un sessennio di servizio del Consiglio.

Sono stati anni davvero particolari e segnati da tanti eventi, non ultimo il periodo COVID che ha mutato tantissimo il nostro agire e comportarci.

In questi ultimi anni abbiamo cambiato tante cose, sia nel modo di incontrarci che nelle tempistiche di incontro, ma ciò che conta è che non abbiamo cambiato il nostro cuore, il nostro sentirci sorelle in una sola Compagnia.

È bello sapere che quando ci incontriamo di persona, quando ci sentiamo via telefono, quando condividiamo momenti personali sul gruppo whatsapp, ci sentiamo un unico corpo in cammino con la Chiesa.

Non so a voi, ma a me dà molta gioia ricevere e fare chiamate: mi fa sentire parte di un percorso comune, soprattutto quando parlo o incontro qualcuna della Compagnia.

La Compagnia è la nostra casa comune, il luogo dove ciascuna di noi deve e può sentirsi accolta ed amata, mai giudicata. Luogo dove esprimere in libertà le proprie opinioni, il proprio modo di essere. Siamo



diverse le une dalle altre, ma proprio perché così diverse, siamo una ricchezza reciproca.

Don Rino La Delfa, vice assistente del Consiglio della Federazione, a Roma ci ha detto che “la Compagnia era prima che fosse e già completa e perfetta prima che si completi”. Pensare che la Compagnia era già nel cuore di Dio prima che Sant’Angela dicesse il suo sì e la fondasse e che è già perfetta oggi, ci dà una grossa responsabilità. Sta a noi far sì che la perfezione che è nel pensiero di Dio, diventi stimolo a vivere profondamente la nostra consacrazione.

A noi non viene chiesta la perfezione intesa come ricerca della perfezione stessa, quanto piuttosto una volontà “decisa ed assoluta” di rispondere ad un dono gratuito che ci è stato fatto. Tutto ci è stato dato e tutto noi dobbiamo utilizzare per rendere bello e vivibile il pezzo di mondo dove siamo state poste.

Noi siamo chiamate a vivere nel mondo, tra le persone, nascoste in mezzo a loro ma con una marcia in più. Questa marcia non è merito nostro e noi non la dobbiamo evidenziare, ma la dobbiamo usare per essere ciò che il Signore pensa sia necessario oggi.

Don Rino ci ha anche detto che la nostra è una vita senza paracadute. Questo è sicuramente vero ma nonostante ciò dobbiamo avere il coraggio di buttarci perché noi sappiamo che anche se alle volte cadere senza paracadute può fare piuttosto male, sovente dopo le cadute ci si rialza più forti di prima, magari indolenziti, ma più forti.



Per i prossimi anni, auguro a ciascuna il coraggio di buttarsi senza paracadute, senza paura. Perché noi sappiamo che in realtà un paracadute lo abbiamo ed è proprio il Signore che da sempre ha pensato alla Compagnia, che da sempre l'ha voluta.

Se continueremo a fidarci di Lui, attraverso il percorso per noi pensato da Sant'Angela, davvero la Compagnia durerà per sempre e non importa se a Cuneo o altrove nel mondo. Il Signore è ovunque e noi con Lui saremo sempre

ovunque.

Allora coraggio, lanciamoci in questa bella avventura che ci aspetta nei prossimi anni, con gioia e speranza nel futuro.

Sant'Angela ci accompagni e benedica.

Con affetto a tutte e a ciascuna.

Carla



Esercizi spirituali 2024

- ❖ *Missionarie Diocesane
di Gesù Sacerdote*
- ❖ *Compagnia di Sant'Orsola*
- ❖ *Suore francescane indiane
dell'Istituto di
Nostra Signora delle Grazie*

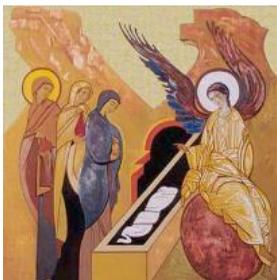


*Piccola Betania Fiamenga - Vicoforte
15-18 giugno 2024*

*Guidati da don Beppe Panero
Parroco di Fontanelle - Boves
 Rettore del Santuario Regina Pacis*



Le donne nel Vangelo



Alcune donne...

Gesù se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne... (Lc 8,1-3)

Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. (Mt 28,8)



Verso il Sinodo: gli esercizi nell'anno dedicato alla preghiera

...una grande "sinfonia" di preghiera...

... per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo.

Preghiera per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia.

Preghiera come voce "del cuore solo e dell'anima sola" (cfr At 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano.

Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore. ***Preghiera*** come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione.

La grazia del Giubileo ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*, l'anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore. A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli. Amen



Chiamate a custodire e a vivere la vita...



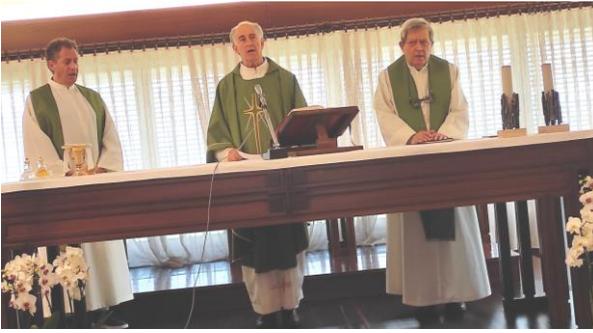
Come ci dicono le nostre Costituzioni al Capitolo terzo n. 15: *“Per la nostra vita interiore sono di importanza fondamentale gli Esercizi Spirituali annuali ... Questi tempi forti, ... autentico dono dello Spirito Santo, saranno accolti con responsabilità e gratitudine”*.

L'esperienza degli Esercizi Spirituali è stata per me, anche quest'anno, un grande dono tanto atteso e desiderato e nello stesso tempo una nuova chiamata a vivere con più intensità e consapevolezza il mio essere sposa di Cristo nel mondo e quindi sua discepola, secondo il carisma di Angela Merici.



Oltre alla fortuna di potermi fermare in ascolto della Parola di Dio che continuamente mi rievoca, ho sperimentato una volta di più la gioia della condivisione tra Sorelle, arricchita anche dalla presenza delle Missionarie Diocesane, di tre Suore indiane dell'Istituto di nostra Signora delle Grazie e di due Suore della Piccola Betania.

Il tema degli Esercizi quest'anno era: *“Le donne nel Vangelo”* Relatore è stato don Beppe Panero Parroco e Rettore del Santuario Regina Pacis di Fontanelle Boves.



Con competenza e concretezza ci ha aiutate a verificare e approfondire la nostra relazione con Gesù; a lasciare spazio allo Spirito Santo a meditare la “Parola” che ci rivela

il Volto di Dio e rivela anche il nostro vero volto.

Siamo passati a considera alcune figure femminili del Vangelo e abbiamo capito che Dio si affianca a noi, si lascia trovare lungo le strade della nostra vita quotidiana. Ed è proprio lì che grazie all'accendersi della relazione con Dio, assumiamo uno sguardo nuovo su noi stesse, sugli altri e sugli avvenimenti quotidiani.

Abbiamo approfondito gli incontri di Gesù con quelle donne così diverse l'una dall'altra, con problematiche serie e di difficile soluzione, abbiamo intuito come Dio accolga e rispetti ciascuno di noi aiutandoci a confidare nella Sua bontà. Gesù con le Sue parole e i suoi atteggiamenti ci educa a scoprire quanto Lui desideri esserci vicino. Camminare al seguito di Gesù diventa un'avventura di comunione e di amicizia per niente scontata ma che si va rafforzando nel corso degli anni.

Il filo rosso che attraversa le varie esperienze di sequela è la scoperta che Gesù non sottrae nulla a nessuno, ma riempie la vita rendendola bella e potenziandola al massimo. Queste esperienze ci rassicurano sull'irremovibile fedeltà dell'affetto che Gesù dimostra a ciascuno di noi.

Grate al Signore per l'opportunità di queste giornate, per i doni di grazia ricevuti ed ora responsabilmente chiamate a custodire e vivere concretamente nella nostra vita... andiamo avanti con gioia.



Franca

Alcune figure di donne nei Vangeli



Mentre ringraziamo di cuore don Beppe per gli esercizi di quest'anno: per la sua guida sapiente, profonda, fraterna, riportiamo alcune sue sottolineature tratte dalle meditazioni per riprendere poi personalmente le figure delle donne nei Vangeli.

Normalità rivoluzionaria

Gesù ha avuto una “normalità rivoluzionaria” nel rapportarsi con le donne. Questa “rivoluzionaria normalità” di Gesù è attestata dal fatto che fu seguito da molte donne, che lo servirono durante la sua predicazione e non lo abbandonarono neanche in punto di morte. Questo significò un vero cambiamento per le regole comportamentali del suo tempo.

Le donne, infatti, non mangiavano con gli uomini, non partecipavano alle discussioni in pubblico, non potevano uscire, se non per lavorare nei campi o per prendere l'acqua.

Nei Vangeli appare chiaramente il posto riservato alle donne nel discepolato e nella testimonianza del mistero Pasquale e la dignità che Gesù restituisce alle donne, in un ambiente che nega e calpesta questa dignità.

La donna che tocca il mantello di Gesù (Marco 5,25-34)



L'emoiroissa non chiede che Gesù si rechi nella sua casa. Le basta sfiorarlo. Possiamo quasi dire che si tratta di un piccolo miracolo 'afferrato al volo'! Quella donna che si avvicina furtiva sembra dire a Gesù: *"Ci sono anch'io"*. Ma Gesù si ferma e sembra risponderle: *"In questo momento ci sei soltanto tu!"*. Le ha fatto capire che sulla sua strada ogni persona, soprattutto coloro che

non contano, hanno diritto al 'loro' miracolo, che è quello di essere riconosciuti e preziosi!

... Questa donna ha una riserva, non di soldi – quelli gli ha lasciati tutti ai medici, senza alcun risultato: la medicina ha dovuto arrendersi! – ma di speranza. Decide di ricorrere a Gesù. In essa possiamo riscontrare un po' di furbizia, un po' di umiltà, un po' di pudore a causa della sua impurità, ma soprattutto molta fiducia illimitata in Gesù.

La donna ha un ruolo molto attivo nella vicenda, più di qualsiasi altro "miracolato" dei Vangeli: di fatto è lei a determinare lo svolgersi dell'accaduto. Non si limita, come altri sofferenti, che vanno da Gesù, a invocare il suo intervento; se lo 'costruisce', se lo 'inventa'.

Egli sembra attendere soprattutto coloro che sono 'fuori programma', anche perché la fede è sempre 'un fuori programma', è sempre un rischiare senza calcolare troppo: *«Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va in pace e sii guarita dal tuo male»*.

Infine il Signore non si accontenta che la donna abbia la certezza di esser guarita. Desidera che conosca anche la 'causa' della guarigione: la sua fede. È la fede, e solo quella che ha reso possibile il miracolo.

Non è stato il toccare il mantello a provocare il miracolo, ma qualcos'altro che lei aveva dentro il cuore. Il vero miracolo è la fede. Non è il contatto fisico che salva, ma l'incontro personale con Gesù mediante la fede.

Per la riflessione e la preghiera personale:

1. *Una donna emarginata da una malattia. Da quale male interiore (orgoglio, tristezza, lamentela, pretesa...) rischio anch'io di essere emarginato nei confronti degli altri?*

2. *Con quale atteggiamento (Fiducia o sfiducia. Riconoscenza o pretesa. Disponibilità o rigidità...) mi accosto a Gesù e al suo Vangelo?*

La cananea: una donna che si accontenta delle briciole



(Mt 15, 21-28 cfr Mc 7,24-30)

«Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio».

... Si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli

rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita».

Davanti all'umiltà di chi si riconosce un cagnolino, Gesù non resiste e resta commosso e stupito dalla fede di questa donna il cui atteggiamento non è solo di preghiera, ma quasi di adorazione.

Infatti altri al posto di questa donna se ne sarebbero andati. Resiste alla delusione, la più crudele che poteva provare: l'umanità di Gesù. E si intestardisce nella sua fede ammirevole.

La cananea diventa, così, **una maestra di preghiera** (Maestra di preghiera una pagana! Bello e sorprendente!) e ci dice che pregare è, prima di tutto, tendere la mano a Dio per ricevere.

“Donna, grande è la tua fede!” Notiamo che Gesù non usa qui l'espressione abituale di esaudimento <<Va in pace, la tua fede ti ha salvata>> ma *“Donna, grande è la tua fede!”* che è un trasalimento di ammirazione davanti alla bellezza di una tale testimonianza, una delle

più grandi dei Vangeli. È un vero e proprio omaggio a questa straordinaria ‘resistenza’ che ha superato ogni ostacolo: il suo essere pagana, l’impazienza dei discepoli, l’incomprensione e il rifiuto di Gesù.

- **Come chiedere al Signore?** Dobbiamo cercare nel vangelo. Tre sono gli atteggiamenti di fondo per imparare a chiedere (e chiedere bene) nella preghiera: sono gli atteggiamenti della Cananea.
- 1. Il primo è **l’umiltà**. Chi ha tutto o crede di avere tutto non chiede niente a nessuno. Non si supplica se non ci si riconosce bisognosi. L’umiltà è riconoscersi per quello che si è: dei poveri. «*Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto?*» (1 Cor 4,7). Senza umiltà, non può esserci vera preghiera, come testimonia la parabola del fariseo e del pubblicano (Lc 18,9-14).
- 2. Il secondo è **la fiducia**. Non si chiede a chiunque, ma ci si rivolge a chi ci vuole bene. Dio ascolta ed esaudisce ogni preghiera sincera, anche se è vero che i tempi e i modi dipendono da lui e non da noi. Ha detto Gesù: “*Tutto è possibile per chi crede*» (Mc 9,23)
- 3. Il terzo atteggiamento è **la perseveranza**. Se non si ottiene subito, non ci si deve scoraggiare. La preghiera non può essere legata a emozioni o situazioni transitorie, ma deve essere la trama della nostra vita: «*Disse loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi*» (Lc 18,1).

- **Ma che cosa dobbiamo domandare al Signore?**

Escluso ciò che è male, al Signore possiamo chiedere tutto, anche le cose più banali. Certo a condizione di ricordarci sempre che chiedere non è pretendere: pretendere vuoi dire pensare che tutto ci sia dovuto, chiedere vuoi dire imparare a dire «per piacere». Dobbiamo, poi, imparare a chiedere cose grandi (la fede, prima di tutto: «*Aumenta la nostra fede*» (Lc 17,6); e poi la speranza, la carità, l’umiltà, la preghiera stessa...).

Ma è lo Spirito Santo, il dono per eccellenza da chiedere; un dono che non ci sarà mai rifiutato: “*Se voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!*” Lc 11,13)

Per la riflessione e la preghiera personale

1. *Come è la mia preghiera di domanda? Cosa e come chiedo di solito? Sono anche abituato ad una preghiera di intercessione per gli altri?*
2. *Sono convinto che lo Spirito Santo è il massimo che posso chiedere per gli altri e per me?*
3. *Cerco di vivere una "spiritualità delle briciole"?*

Gesù e la donna samaritana (Gv 4, 1-42)



Le dice Gesù: «Dammi da bere».

Tra le tante differenze che ci sono - di popolo, di preghiera, di sesso - Gesù sceglie un elemento comune, un aspetto di umanità che è identico per lui e per lei: la sete.

C'era più di una ragione per mantenere le distanze, ma come sempre Gesù "sconfina", sovverte ogni regola religiosa, rompe ogni schema, abbatte ogni barriera di sesso, di nazionalità, di religione e si mette a parlare con una donna, una donna samaritana con una vita

piuttosto "irregolare". **A Gesù non importa chi è stata; a lui importa ciò che sarà!**

E in questo incontro cuore a cuore, nonostante l'iniziale resistenza, la donna si sente accolta per quello che è, si ritrova ad essere trasparente, senza difese.

Gesù a quella donna chiede un piacere. Cioè Gesù si mostra povero, si fa mendicante, si abbassa a chiedere. Chiedere un piacere, farsi poveri, è il modo migliore di accogliere una persona.

Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?».

Gesù vuole che questa donna, samaritana e irregolare, si apra ad un'altra meraviglia, più grande: la meraviglia del dono di Dio, di questo

Dio che si fa bisognoso, che ti chiede sì, ma solo per darti qualcosa di più prezioso!

«*Se tu conoscessi il dono di Dio!*». Come dire: «<<Donna, non vivere solo per i tuoi bisogni, fame, sete, amori, un po' di religione, perché soddisfatti questi, non avrai che un po' d'acqua in una brocca, presto finita>>».

Il dono di Dio è «*l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna*». Non una brocca più grande, non un pozzo più profondo, ma una sorgente. Una immagine bellissima. La sorgente è acqua per la sete degli altri.

Diventare sorgente: splendido progetto per ogni cuore assetato di vita!

Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». L'incontro domanda verità. Ella, che tutti conoscevano, si sente per la prima volta davvero conosciuta.

E lei accoglie la verità su se stessa, senza aggredire colui che gliela dice.

La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città... E lei lascia lì la brocca. Se la dimentica: ciò che prima le interessava, adesso ha perso valore perché ha incontrato qualcosa di più, di più bello, che fa impallidire e ridimensionare ciò che prima riteneva importantissimo.

È questo il vero incontro con Dio: l'incontro con Qualcuno che ti fa capire che quanto cercavi vale di meno; magari ne hai bisogno, (...dell'acqua c'è bisogno), ma non è più la ragione della vita!

La donna ... andò in città e disse alla gente: ²⁹«Venite a vedere un uomo... Che sia lui il Cristo?». ³⁰*Uscirono dalla città e andavano da lui*. La donna ora fa l'ultimo passo dell'itinerario: corre in città. Bello anche il suo annuncio, la sua testimonianza: un annuncio che è una domanda, non una risposta! Annunciare è prima di tutto porre la domanda che suscita l'interesse, che fa pensare, non dare risposte. La risposta la deve trovare l'altro.

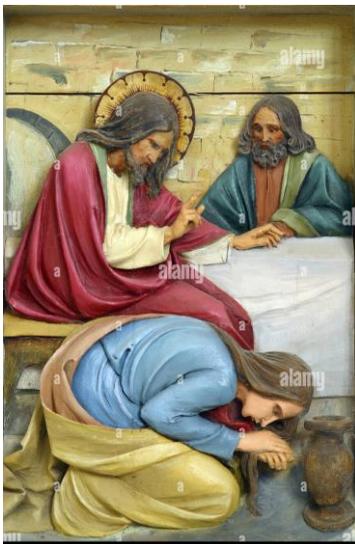
Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo... La grande capacità che occorre al testimone è quella di tirarsi da parte: annunciare Gesù, ma poi tirarsi da parte, lasciare libero lo spazio. Il cardinale Ratzinger in un sinodo disse una cosa molto bella: "**La Chiesa** non deve attirare troppo l'attenzione su di sé, non deve mettere davanti al mondo se stessa, ma

deve essere la trasparenza di Dio". La trasparenza di Dio. Che bello!... Così ogni persona consacrata, così ogni cristiano!

Per la riflessione e la preghiera personale...

- *Come mi avvicino ai fratelli? Creo delle distanze? Abbatto o innalzo barriere, muri?*
- *Qual è il dono di Dio che ancora non riconosco in me, in quella sorella...?*
- *Diventare sorgente... Per chi, in questo tempo, sono sorgente? Chi, invece, cerca in me una sorgente e rimane deluso?*
- *La samaritana diventa subito testimone, missionaria. Ed io?*
- *Annunciare Gesù e tirarsi da parte. Sono così o occupo spesso uno spazio, un posto che non è mio, ma di Gesù?*

La donna che “ha molto amato” (Luca 7,36-50)



«Una peccatrice di quella città...»

La conoscono tutti. Una di "quelle". Una donna leggera che, nel profondo, conserva probabilmente una speranza.

Speranza di trovare qualcuno che non la consideri soltanto come strumento di piacere, speranza di ricominciare tutto da capo, di ripartire da zero.

«...saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo».

Ognuno prega alla propria maniera.

La preghiera della peccatrice, qui, è fatta di silenzio, di lacrime. Si serve di un vaso colmo di unguento e dei propri capelli.

Probabilmente aveva già visto Gesù, l'aveva ascoltato, ne era rimasta affascinata. I suoi gesti hanno la spontaneità e la sicurezza di una donna che si sente amata. Bacia i piedi che hanno camminato, che si sono sporcati sulle strade del mondo, alla ricerca delle pecore perdute.

« Simone, ho da dirti qualcosa... ».

E il fariseo subisce l'umiliazione di vedersi colto in errore.

Quasi non bastasse, ecco anche la mortificazione di vedersi proporre come esempio (e rimprovero!) il comportamento della peccatrice! Chiuso l'incidente si chiude anche la parabola che da esso è stata originata.

Gesù, con uno dei suoi improvvisi capovolgimenti di logica, conclude ritenendo che il cuore della donna è completamente cambiato fin dal momento che si è riconosciuta peccatrice. Se ha compiuto tutti quei gesti vuol dire che il suo cuore era già pieno di amore. Perciò *« sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato ».*

Non è il perdono, come vorrebbe la logica, che provoca l'amore, ma l'amore che suscita e misura il perdono.

« La causa di questo perdono, dice alla donna, non sono io, ma sei tu: la tua fede ti ha salvata! »

La donna se ne va ... veramente leggera. Ora può incominciare ad amare per davvero. Perché si sente amata.

Si, anche questa donna ci dà una grande lezione!!

Per la riflessione e la preghiera personale:

- *La mia relazione con Gesù è calda, affettuosa oppure fredda e distante? Voglio bene al Signore solo con la testa o anche con la mia affettività?*
- *Quale posto do alla mia corporeità nella preghiera?*
- *Cosa mi insegna questa donna; in cosa mi è maestra?*
- *Tra le diverse figure di donna che stiamo incontrando, posso scorgere qualche elemento che ritorna?*

La vedova delle due monetine (Mc 12,38-44)



“Gesù ... osservava”

In quel luogo (di fronte al tesoro), dove il denaro è benedetto ed esibito, Gesù osserva le persone, e nota tra la folla qualcuno che nessuno aveva notato: una vedova, povera e sola; non ha più nessuno, non è più di nessuno... ma è di Dio.

Questa donna non vuole far rumore, non vuole affatto essere notata. Il suo è un gesto naturale, quasi furtivo.

Ma lì vicino c'è Qualcuno che registra unicamente questo gesto e la 'melodia', quasi impercettibile delle due monetine. E questa donna è entrata per sempre nel Vangelo, che è proprio il libro dei piccoli, di quelli che non contano.

“Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro”.

Gesù vuole educare i discepoli, e anche noi, a cogliere e valorizzare questa 'storia minore' che però è la storia più vera perché scritta da chi non conta, con gesti che non fanno chiasso, non attirano l'attenzione, non vengono amplificati dalle 'trombe'. Occorre saper vedere oltre le apparenze e cogliere il filo d'oro appena visibile della storia scritta dalla gente semplice, dagli "ultimi".

“Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva...” Gesù nella vedova vede anzitutto il modello del discepolo.

Infatti ella non ha dato del suo superfluo, ma tutto ciò che aveva, anzi, tutta la sua vita. È povera, il suo futuro è Dio, la sua vita è tutta in Lui e per Lui. Il domani? È nelle sue mani. Dio non le farà mancare niente

Donare del proprio superfluo non è ancora amare. E neppure fede.

Donare, invece, fino al punto da rischiare la propria vita, questa è fede, questo è essere discepoli! E ricominciamo, con il magistero di una donna, a misurare il mondo non con il criterio dell'apparenza e della quantità, ma con quello del cuore.

“... tutto quanto aveva per vivere”

Notiamo: per noi c'è un grosso pericolo! Dare la nostra vita a Dio e ai fratelli (la consacrazione è proprio questo!) ma poi, pian piano, riprendercela. Su questo dobbiamo vigilare costantemente. *“Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore”* (Ap 2,3).

Per la preghiera e la riflessione personale:

1. *Il mio sguardo sulle persone, sulla storia è evangelico, è come quello di Gesù. So arrivare fino al 'cuore' o mi fermo alle 'apparenze'.*
2. *In ciò che faccio sono schiavo 'dell'immagine' oppure cerco di fare tutto per amore e nella libertà.*
3. *Cosa ho dato al Signore e ai fratelli, alla comunità e poi spesso mi riprendo? Mi interpongo sul mio modo di vivere gli impegni di consacrazione?.*
4. *Provo a fare un elenco dei 'piccoli', che mi danno lezioni di fede e di amore e ringrazio il Signore per loro.*

La donna di Nain, mamma e vedova

Luca 7,11-17 - Gesù, volto di un Dio che si commuove.



... Ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova

Tra tutte le donne che egli ha incontrato, questa forse è la più lontana dalla speranza, dalla fede e dalla preghiera. Gesù, si

commuove: comprende perfettamente la sua sofferenza e diventa partecipe di tutta l'amarezza del cuore, di tutta la solitudine, l'afflizione e il dolore della donna. **Gesù conosce dov'è la vera sofferenza!** Prima che le nostre lacrime incomincino a sgorgare, Gesù ha già pianto per la nostra sofferenza.

...E vedendo lei - si commosse su di lei

Lo sguardo di Gesù non si rivolge al figlio defunto, ma alla donna: non è tanto la morte che provoca la sua compassione, ma la madre che piange.

E per prima cosa si rivolge alla madre: *“non piangere”*. Non piangere... queste parole vogliono sollevare la donna dal suo dramma. Non piangere! E si fa silenzio intorno... c'è attesa, un'attesa carica di speranza... Non piangere. Nel silenzio rigenerante di quelle parole Dio opera. Il dolore trova tregua: negli occhi della donna, appannati dalla morte, si accende una fiammella e Dio opera.

Gesù attua il suo comando: *“dico a te”*; <<*alzati, cioè, risorgi!*>>. La Parola di Gesù è più forte della morte ed è quella stessa parola che continua a irrompere nella vita dell'uomo ed è potenza di resurrezione. Una Parola che può creare vita nuova in coloro ai quali viene rivolta.

“Ed egli [Gesù] lo restituì alla madre”. Con questo gesto il Signore ridona identità alla madre e al figlio: infatti la morte aveva spezzato questo rapporto (il figlio non era più e la madre non poteva più esser tale senza il figlio unico), ma Gesù lo ristabilisce. La madre risuscita insieme con il figlio!

Per la riflessione personale e la preghiera:

- *Quali sono gli ‘ultimi’ che abitualmente incrocio sulla mia strada? Qual è il mio sguardo, il mio atteggiamento? Quali le mie decisioni?*
- *Quali sono le ‘morti’ che mi porto dentro e dalle quali, con l'aiuto di Gesù, devo risorgere?*
- *Di che cosa posso ‘glorificare Dio’ nella mia vita e nella vita di altre persone, della Chiesa, dell'umanità?*

La donna curva guarita da Gesù (Lc 13, 10-17)



È una donna malata, curva e incapace di raddrizzarsi. È in una dura condizione di vita. Oltre a ciò si aggiunge che ella “non poteva” drizzarsi: tale condizione era irreversibile. Possiamo immaginare la sua angoscia, oltre al dolore e la prostrazione.

Questa donna era quindi in una condizione di inferiorità, una “ultima”.

Gesù la vide, la chiamò a sé. Molti altri l’avevano vista, molti certamente la conoscevano, ma allo sguardo di Gesù segue la parola e l’azione. Il suo è un vedere diverso, uno sguardo che non resta indifferente e che non si ferma al semplice senso di pietà o ad una parola di incoraggiamento, ma è un vedere che porta all’incontro e all’azione.

"Donna, sei liberata dalla tua malattia"

È evidente che è Gesù a prendere l’iniziativa. Non è la donna che cerca il Signore o che chiede aiuto. La donna non ha un nome, non parla, non chiede di essere guarita, non prende nessuna iniziativa. La sua passività colpisce!

È il Signore che la vede, se ne rende conto, si commuove e la aiuta ad uscire dalla sua condizione. Era sola nel suo dramma, e sembrava rassegnata al suo destino.

E possiamo immaginare Gesù che si china verso di lei per vederla negli occhi, come a dirle il suo affetto, e poi la rialza ridonandole la salute.

... subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

Luca non dice nulla del passato della donna, se non che ella era da diciotto anni in quella condizione. Questa annotazione rimarca il contrasto tra la lunghezza della malattia e la celerità (il testo dice: “subito”) con cui avviene la guarigione.

Per riflettere e pregare....

1. *Quali sono le cose, le persone, gli avvenimenti che, a volte, rendono 'curva' la mia vita?*
2. *Quali sono le 'curvature' che io accetto e da cui il Signore mi vuole liberare?*
3. *Come mi pongo di fronte al bene che altri fanno? So riconoscerlo e valorizzarlo o tendo a negarlo e disprezzarlo?*
4. *Qual è la cosa che maggiormente mi colpisce in questo brano?*

Maria Maddalena, donna dell'annuncio (Gv 20,1-18)



Il pianto di Maria

“Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva”

Il pianto di Maria, non è forse un pianto senza speranza? No! È il pianto di chi ama. Maria piange perché ha amato e continua ad amare. Un amore che non si arrende davanti alla morte. Un amore più forte della morte. Un amore che la mantiene in ricerca.

La perseveranza della ricerca

Maria trova perché desidera trovare, perché cerca. Ma non trova subito. Per trovare deve imparare a cercare nella direzione giusta. Il movimento della ricerca viene indicato con tre verbi: *si china, si volta indietro, si volta...* Maria prima *si china* verso il sepolcro e non trova quello che cerca, perché cerca nella direzione sbagliata. Poi *si volta indietro* e vede Gesù, ma non è ancora pronta a riconoscerlo. Soltanto quando è chiamata per nome, *si volta* del tutto e lo riconosce.

Chiamata per nome

Gesù le disse: “Maria!”. In questo movimento di ricerca, più che da quello che vede, Maria è guidata da quello che ascolta. È sempre così: solo l'ascolto della Parola ci mette sulla strada giusta e ci porta a trovare quello che il nostro cuore cerca. Non un ascolto generico, uguale per tutti; ma un ascolto personalizzato, l'ascolto, cioè, di una parola rivolta a

ciascuno personalmente. Maria “si volta col cuore” quando è chiamata per nome.

Va' dai miei fratelli

Il testo si conclude con Gesù che le chiede di portare la bella notizia ai fratelli: *“Va' dai miei fratelli e di' loro...”*. E Maria obbedisce: *“Andò ad annunciare ai discepoli: ‘Ho visto il Signore!’ e ciò che le aveva detto”*.

Maria annuncia ciò che ha visto e udito.

Anche noi possiamo dire: “Io l’ho incontrato”. Occorre portare poi la bella notizia ad altri, perché anche altri possano vivere l’esperienza dell’incontro che cambia la vita.

L'incontro di Gesù con la Maddalena contiene belle notizie per noi:

Anche le notti più buie finiscono. Tutte le notti hanno i minuti contati. È spuntato sul mondo il sole della vita che vince la morte. Il Signore è vivo.

Non fissare la tua attenzione solo sulla tomba vuota. Non fermarti ai segni della sua assenza. Cerca i segni della sua presenza. Cercalo sulle strade giuste.

Lasciati guidare dalla sua voce, dalla sua Parola. Non stancarti di cercarlo. Fa' la tua parte, perché il Signore sicuramente fa la sua. Egli ti viene incontro.

Sii pronto a riconoscere la sua voce quando ti chiamerà per nome. E quando l'avrai incontrato, va' anche tu dai tuoi fratelli e di' loro:

Ho una bella notizia: Io l'ho incontrato!

Per la riflessione e preghiera:

1. *Qual è il buio che spesso avvolge la mia vita? Quali sono i bagliori di luce che posso già scorgere?*
2. *La mia ricerca di Gesù continua ancora e sempre o mi sono adagiata?*
3. *È ancora viva in me la voce della chiamata di Gesù? Cosa faccio per riascoltarla e rinnovare la mia risposta?*
4. *Come donna, come consacrata, sento la necessità di portare la “bella notizia” ai miei fratelli?*

Incontri estivi di Compagnia Pellegrinaggio Santuario di Valmala - 21 luglio 2024



Il Santuario di Valmala si trova in Valle Varaita, in provincia di Cuneo. Sorge su un altopiano posto a 1380 m s.l.m. ed è il più importante santuario della diocesi di Saluzzo, oltre ad essere uno dei più noti del Piemonte. La sua origine trova fondamento in seguito ad alcune apparizioni della Vergine Maria in questo luogo nel 1834. Ricorrono quest'anno 190 anni dalle apparizioni.



In questo Santuario la Vergine Maria viene invocata con il titolo di Madre della Misericordia.

È il nostro pellegrinaggio annuale con la Compagnia di Torino e godiamo dell'*unite insieme*.

Affidiamo alla Madonna anche la vicina assemblea mondiale della Federazione che sarà a Roma la prossima settimana.

Bellissima liturgia, un pranzo ottimo in buona compagnia.



Nel pomeriggio, per chi lo desiderava, è stata proposta la testimonianza della serva di Dio **Chiara Corbella** da parte del suo direttore spirituale Padre Vito.

Chiara Corbella è una ragazza, moglie e madre nata al cielo il **13 giugno del 2012**. Insieme a suo marito Enrico hanno accompagnato al cielo due bambini. Rimasta incinta del terzo figlio, ha scoperto di avere un carcinoma alla lingua. Ha fatto di tutto per curarsi e nello stesso tempo per preservare quella nuova vita che nasceva dentro di lei. Il **30 maggio del 2011** è nato Francesco. Poco dopo, le sue condizioni fisiche, sono peggiorate. Dopo un anno di calvario, le metastasi l'hanno portata alla morte.

È in corso il processo di beatificazione. Chiara muore vicino Roma, a 28 anni per un tumore alla lingua, muore “in perfetta letizia” – raccontano i suoi più cari amici – al suo fianco ci sono il marito Enrico Petrillo, il loro bimbo Francesco e padre Vito D’Amato, il francescano che li ha visti maturare come coppia, che ha vissuto ogni momento della vita di Chiara ed Enrico, anche il lutto per la perdita di due bambini appena nati, Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni, accettati nel loro limite e nel loro slancio di vita eterna.



Ci siamo lasciate coinvolgere da questa testimonianza di Chiara, dalla sua normale quotidianità, dalla sua straordinaria fede pur nella sofferenza di una vita accolta e donata.

Siamo tornate a casa contente di questa Compagnia in trasferta, pellegrine di speranza.

Kate

«Lo scopo della nostra vita è amare ed essere sempre pronti ad imparare ad amare».

(Chiara Corbella nella lettera testamento al figlio Francesco)

**PREGHIERA DI AFFIDAMENTO A MARIA,
MADRE DELLA MISERICORDIA,
NEL 190° ANNIVERSARIO DELLE APPARIZIONI**



*O Maria, Madre della
Misericordia,
190 anni fa sei apparsa qui, in
questo luogo, piangente, a
quattro semplici pastorelle,
portando con la tua materna
presenza il messaggio di misericordia che rivela
da sempre la costante tenerezza di Dio verso ciascuno di noi
e verso l'umanità intera, bisognosa di essere salvata.*

*Oggi siamo noi qui ai tuoi piedi,
sotto il tuo sguardo dolcissimo, per invocare la tua materna protezione
su noi, sulle nostre famiglie, in particolare su tutti i sofferenti,
sulle nostre comunità parrocchiali e sul mondo intero.*

*O Maria, tutto nella tua vita è stato plasmato
dalla presenza della misericordia fatta carne.
Attraverso il Magnificat, hai lodato la misericordia di Dio
che si estende "di generazione in generazione".*

*Ai piedi della Croce, o Maria, insieme a Giovanni,
sei stata testimone delle parole di perdono
che escono dalle labbra del tuo Figlio, Misericordia infinita.
Maria, Madre nostra dolcissima, invoca per noi il perdono,
e rendici, con il tuo aiuto, testimoni della Misericordia del tuo Figlio
nella nostra vita quotidiana, perché da questo luogo santo
"toccato dal Paradiso" 190 anni fa, possa continuare a sgorgare
una sorgente di consolazione per chiunque si affida a te.*



Roma assemblea Federazione
30 luglio - 4 agosto 2024

*Con Sant'Angela sulle strade
della speranza*
*State contente e abbiate
viva fede e speranza (Rc 9)*

Anche la Compagnia di Cuneo era rappresentata a Roma all'assemblea della Federazione da Carla, Kate, Franca.



Un'assemblea **“calorosa”** sotto tutti gli aspetti, intensa, gioiosa, qualificata, mondiale.

L'invito di Sant'Angela ad

essere contente e ad avere viva fede e speranza si è trasformato immediatamente in realtà di



incontro, di lavoro, di impegni.

Sorelle e assistenti dei cinque continenti... Grazie ai traduttori le lingue diverse diventavano comprensibili, esperienze vivaci di



compagnia mondiale, sorrisi, abbracci, affetto, comprensione e tanta, ma proprio tanta, gioia che invadeva ogni ambiente: dalla sala degli incontri, alla Chiesa, ai gruppi, alla sala ristorante, ai corridoi...

Per me, dopo tante belle assemblee, è stata la prima volta che ho vissuto una compagnia veramente mondiale. Il sorriso della mondialità era comprensibile a vista d'occhio e si diffondeva per ogni dove, aumentando nei cuori letizia e speranza mericana.

Assemblea impegnativa: preghiera, liturgia, relazioni intense e profonde, lavori di gruppo impegnativi, condivisione e sintesi in assemblea, serate di fraternità.

Elezioni della Presidente: rieletta la nostra carissima Valeria.

Elezione della Vice Presidente: Aurora.

Elezione del Consiglio della Federazione, quasi completamente rinnovato con consigliere dei cinque continenti. Nel nuovo consiglio anche la nostra direttrice Carla.





A conclusione... celebrazione Eucaristica all'altare del Santissimo in San Pietro la domenica 4 agosto.

E poi, grazia veramente speciale, abbiamo potuto



salutare il Papa nel cortile di Santa Marta, prima che si spostasse per l'Angelus dalla finestra di Piazza San Pietro. Papa Francesco era contento, affabile e salutandoli ha ripetuto: *Fate chiasso di Dio nel mondo...*

E Cristo è lo stesso ieri, oggi, domani ... E la Compagnia durerà finché il mondo durerà...

Questa è la nostra speranza.



Kate

Pietraporzio – 9 agosto 2024



Siamo tornate a Pietraporzio perché per la gita di agosto ci ispira sempre questo posto dove andiamo a trovare le nostre amiche, dove l'Assistente ricorda i suoi anni di ministero in valle, dove si mangia bene e il posto è favoloso.

Così il viaggio in compagnia, la sosta caffè, l'accoglienza festosa, la celebrazione eucaristica, il pranzo in ristorante.



Cielo terso e aria fresca nei giorni di caldo intenso: un ristoro per l'anima e per il corpo.

Grazie a chi ha organizzato questa bella sosta in amicizia e condivisione.

Viva lieta dice sant'Angela...

e sempre piena di fede e di speranza in Dio...

Noi ci proviamo.

kd

DALLE COSTITUZIONI CAPITOLO QUINTO

UNITE INSIEME: LA COMPAGNIA

Vogliamo prepararci all'assemblea della Compagnia di Cuneo di novembre riflettendo su qualche passaggio delle nostre Costituzioni.

Il titolo del capitolo... *Unite insieme...*

Si parte dal desiderio di sant'Angela, quello dell'unità. Per questo il capitolo che riguarda la nostra vita e la nostra struttura, antepone l'*unite insieme* alla *Compagnia*... che comunque resta un termine mericiano. Questo titolo potrebbe suonare anche così: vivete *l'unite insieme* e sarete *Compagnia*.

Compagnia è... essere *unite insieme*... è una chiamata e un obiettivo per tutte, sorelle e responsabili. Il compito dell'unità e della comunione è affidato nella Compagnia a ciascun membro, anche se il compito specifico è affidato a chi è chiamato al servizio dell'autorità.

"Figliole e sorelle dilette, Dio vi ha concesso la grazia di separarvi dalle tenebre di questo misero mondo e di unirvi insieme a servire sua divina Maestà" (R pr,4)

Il desiderio di Sant'Angela...

*"L'ultima raccomandazione mia, che vi faccio, e con la quale fin col sangue vi prego, è che siate concordi, **unite insieme** tutte d'un cuore e d'un volere"*. (Rc 9,1)

È la voce della madre quella del sangue. La madre vuole unità fra le responsabili, fra sorelle, fra sorelle e responsabili.

È la raccomandazione accorata alla concordia, all'unità del cuore e della volontà.

*"Siate legate l'una all'altra col **legame della carità**, apprezzandovi, aiutandovi, sopportandovi in **Gesù Cristo**"*. (Rc 9,2)

Si tratta del legame della carità... non è soltanto il legame del sentimento... si tratta di carità *e la carità è paziente, è benigna la carità, non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira. non tiene conto del male*

ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta". (1Cor.13)

Legate l'una all'altra con un impegno e uno sforzo reciproco basato non sui meriti o sulle capacità umane, ma su *Gesù Cristo*. Sant'Angela, per esprimere questo impegno, usa tre espressioni complementari fra loro...

- *Apprezzamento*, non distruzione... ci è richiesto di essere positive;
 - *aiuto reciproco*, non egoismo;
 - *sopportazione*, anche, di tutto un bagaglio di umanità, anche dei limiti.
- “Perchè se vi sforzerete di essere così, senza dubbio il Signore Dio sarà in mezzo a voi, avrete in vostro favore la Madonna, gli Apostoli, tutti i Santi e le Sante, gli Angeli, e finalmente tutto il cielo, e tutto l'universo.... Considerate dunque, quanto è importante tale unione e tale concordia. Allora desideratela, cercatela, abbracciatela, conservatela con tutte le vostre forze.* (Rc 9, 3-14)

Valutiamo il prezzo dell'unità e paghiamolo volentieri... ne vale la pena. L'unità è così grande che non si può mai dare né per sconta né per persa... ci vuole riflessione, desiderio, ricerca. Volontà di assumerla, di mantenerla.

“E io vi dico che, stando voi tutte così insieme unite di cuore, sarete come una fortissima rocca, o torre inespugnabile contro tutte le avversità, e persecuzioni e inganni diabolici. E ancora vi do la certezza che ogni grazia che domanderete a Dio vi sarà concessa infallibilmente.” (Rc 9,15-19)

L'unità nella Compagnia è una grande forza per la Compagnia stessa e per ogni difficoltà esterna. È condizione indispensabile, “documento autentico” attraverso il quale la domanda a Dio troverà risposta infallibile.

E io sarò sempre in mezzo a voi, aiutando le vostre preghiere. (Rc 9,20) ... *con l'Amatore mio, anzi nostro e di tutte noi...*

L'unità è condizione per la presenza del Signore e per quella della Madre Angela, nell'intercessione presso il Signore.

La Compagnia...

Stare in compagnia è qualcosa di più del non stare soli. E il distintivo dello stare in compagnia è la condivisione, la comunione.

Un vecchio proverbio persiano recita pressappoco così: *“Quando hai due soldi, con uno compra del pane, con l'altro dei giacinti per la tua*

anima". E la compagnia è una condivisione di entrambi - pane e giacinti...

23.1 "Unite insieme" nella Compagnia condividiamo la grazia della presenza del Signore tra noi, facciamo esperienza di fraternità e troviamo sostegno e aiuto per vivere la nostra vocazione e missione.

Ricercare e condividere... non è automatico e non è scontato...

- **ricercare, edificare e custodire lo spirito di unità e di fraternità (4.4);**
- **condividere la grazia della presenza del Signore tra noi;**
- **l'esperienza di fraternità;**
- **il sostegno e l'aiuto per vivere la nostra vocazione e missione**

Ogni sorella nella compagnia deve essere partecipe e corresponsabile...

23.2 Ognuna di noi si sentirà partecipe e corresponsabile della vita della Compagnia.

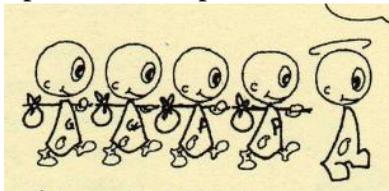
Si impegnerà in una attiva collaborazione secondo la propria capacità e competenza.

Sarà pronta ad assumere quei compiti che il bene della Compagnia richiederà e li adempirà nel rispetto delle norme stabilite dalla Chiesa per gli istituti secolari.

Da sottolineare l'inizio del paragrafo: **ognuna di noi**. Questa partecipazione, questa corresponsabilità, questo impegno, questa disponibilità di **ognuna** è indispensabile per la vita della Compagnia

Si tratta di una partecipazione e di una corresponsabilità, da attivare e sempre da rinnovare nella vita delle sorelle e della Compagnia tutta.

- **La collaborazione:** deve essere *attiva*.
- **La capacità e le competenze:** queste possono sempre crescere e migliorare, occorre far fruttificare tutti i doni, a servizio di tutti e a gloria di Dio.
- **I compiti e gli impegni... nello stile della secolarità:** ci vuole la disponibilità vera per assumere, non tutti i compiti, ma *quei compiti che il bene della Compagnia richiederà*, ci vuole attenzione e discernimento. Ci vuole fedeltà nell'adempierli,



non a nostro uso e consumo, ma come la Chiesa vuole per gli Istituti secolari.

IL RUOLO DELLA DIRETTRICE...

23.3 La Direttrice, in particolare, avrà cura di essere strumento di unità e di comunione, di dialogo, di animazione e di guida; promuoverà l'attiva partecipazione di tutti i membri alla vita della Compagnia;

si prodigherà per un cammino secondo le indicazioni della Chiesa, perché la Compagnia viva, in fedeltà dinamica, il proprio carisma.

Verso le sorelle sarà sollecita e vigilante, e si sforzerà di essere affabile e umana, esemplare e coerente.

La direttrice ha nella Compagnia il ruolo più forte e più delicato... è strumento prezioso nelle mani del Signore.

La direttrice... avrà cura di essere strumento... non meta, non “signoria”, ma mezzo utile e necessario, pratico, funzionale... di cui servirsi, di cui approfittare, utilizzare. Strumento... va a braccetto con servizio, umiltà, abbandono, semplicità...

Lo strumento oggi serve, può servire per un certo periodo, ma domani può essere cambiato (con uno migliore o magari peggiore)... solo Dio è immutabile e per sempre.

Strumento di unità e di comunione

25.2 È compito della direttrice, coadiuvata dal suo Consiglio mantenere vivo e incrementare lo spirito della Compagnia; favorire in essa la comunione; vigilare sull'osservanza della Regola e delle Costituzioni; promuovere iniziative e sostenere gli sforzi per un cammino di santificazione delle sorelle;

essere attenta e vicina alle singole consacrate; provvedere alle necessità della Compagnia...

Nelle nostre Compagnie, sovente anche ridotte nel numero, non si può andare avanti rassegnate, stanche, sfiduciate, ma occorre mantenerci vive e fedeli sempre, *non perdere il fervore... e mantenere vivo e incrementare lo spirito della Compagnia e favorire in essa la comunione.* Come si fa questo? Vigilando sulla nostra fedeltà ai codici di santità e vigilare sull'osservanza delle nostre sorelle.

“Abbate cura grandissima che i buoni ordini dati, specialmente quelli nella Regola, siano osservati diligentissimamente” (T 11,1).

Cerchiamo insieme la volontà di Dio!

Se tutte, nella compagnia, sono chiamate a cercare *di piacere quanto più è possibile a Gesù nostro Sposo*, alcune di noi sono chiamate ad esercitare, in genere temporaneamente, il compito particolare di essere segno di unità e guida nella ricerca corale e nel compimento personale e comunitario della volontà di Dio. È questo il servizio dell'autorità.

Come? Non stancarci di promuovere, di sostenere, di incoraggiare la santificazione delle sorelle, rimanendo attente e vicine ad ognuna *con cuore grande e pieno di desiderio*.

Strumento di dialogo e di animazione...

Dialogo... non imposizione, non autoritarismo, non imporre il proprio pensiero, ma ascoltare, capire, capirsi...

Strumento di animazione

Si definisce animatore la persona, che attraverso la sua fantasia, creatività, serietà e serenità... si occupa di far fare e di far esprimere al meglio le persone delle quali si occupa. L'animatore è organizzatore, conduttore, coordinatore, fautore, incitatore, fomentatore, motivatore e stimolatore, dà vivacità...

L'animatore è ancora servitore, non padrone dell'intervento di animazione, è appunto strumento. Vale a dire che non è un "protagonista", una "star" del momento: è, piuttosto, impegnato a suscitare vita intorno a sé, giocando tutte le risorse a sua disposizione.

La direttrice, che è strumento di animazione, non può quindi cercare soltanto la realizzazione di se stessa, la ricerca del benessere personale, ma favorire la partecipazione e la collaborazione.

Strumento di guida

Una guida autorevole... e l'autorevolezza deriva da superiorità morale, intellettuale, da competenza, dall'ascendente, dalla reputazione... e per noi... da vera spiritualità.

La nostra guida deve ispirarsi all'atteggiamento di Gesù servo che lava i piedi dei suoi discepoli affinché abbiano parte alla sua vita e al suo amore (cf. Gv 13,1-17).

È necessaria una grande coerenza da parte di chi guida una comunità, per noi di chi guida la Compagnia. La persona chiamata ad esercitare l'autorità deve sapere che potrà farlo solo se essa per prima intraprende quel pellegrinaggio che conduce a cercare con intensità e rettitudine la volontà di Dio.

Alcune priorità nel servizio dell'autorità

“Nella vita consacrata l'autorità è prima di tutto un'autorità spirituale. Essa sa di essere chiamata a servire un ideale che la supera immensamente, un ideale al quale è possibile avvicinarsi soltanto in un clima di preghiera e di umile ricerca, che permetta di cogliere l'azione dello Spirito nel cuore d'ogni fratello o sorella...

Per essere in grado di promuovere la vita spirituale, l'autorità dovrà prima coltivarla in se stessa, attraverso una familiarità orante e quotidiana con la Parola di Dio, con la Regola e le altre norme di vita, in atteggiamento di disponibilità all'ascolto degli altri e dei segni dei tempi...”. (Congregazione per la vita consacrata: *Il servizio dell'autorità e dell'obbedienza* – 2008)

Attenzione a promuovere la partecipazione di tutti i membri: rientra nei compiti di animazione... la partecipazione alla vita della Compagnia non va data per scontata, va incentivata; quando poi, come ci indicano le Costituzioni, si tratta di *partecipazione attiva...* occorre far attenzione che ognuna (giovani e anziane) si senta a casa sua nella Compagnia, che ognuna partecipi non per obbligo, ma con impegno e responsabilità. *“Dovete aver cura di far riunire talvolta le vostre figlioline... così insieme, possano vedersi come care sorelle, e così ragionando insieme spiritualmente, possano rallegrarsi, e consolarsi insieme, cosa che sarà loro di non poco giovamento”* (T 8).

Attenzione alle indicazioni della Chiesa: quello della Compagnia è un cammino che non può andare soltanto per la sua strada, ma deve seguire le indicazioni di un percorso proposto dalla Chiesa. Questo è condizione *perché la Compagnia viva, in fedeltà dinamica il proprio carisma.*

“Si deve poi ricordare che il rapporto autorità-obbedienza si colloca nel contesto più ampio del mistero della Chiesa e costituisce una particolare attuazione della sua funzione mediatrice. A riguardo il Codice di Diritto Canonico raccomanda ai superiori di esercitare «in spirito di servizio la potestà che hanno ricevuto da Dio, mediante il ministero della Chiesa».

(Congregazione per la vita consacrata: *Il servizio dell'autorità e dell'obbedienza* – 2008)

Sollecitudine e vigilanza: come vuole Sant'Angela... *“Vi prego con tutto il cuore che vogliate essere sollecite e vigilantissime come tante solerti pastorelle verso questo celeste gregge messo nelle vostre mani”* (T 10, 1-2). A volte questo comporterà sforzo anche per *essere affabile e umana, esemplare e coerente.*

- *Siate affabili ed umane...* (Rc 2,1) è un criterio, una modalità suggerita da Sant'Angela per le nostre relazioni di Compagnia.
- *Vivete e comportatevi in modo che le vostre figlioline possano specchiarsi in voi... Fate in modo che per il vostro esempio, si muovano e si incoraggino al vivere virtuoso.* (Rc 6)
- *E quel che volete che loro facciano, fatelo voi per prime... perché è cosa giusta e conveniente che le madri siano di esempio e di specchio alle figliole, specialmente nell'onestà e nel comportamento, e in altre azioni ordinarie e fuori dell'ordinario.* (Rc 6)

L'ASSEMBLEA DELLA COMPAGNIA...

24.1 L'Assemblea, organismo deliberativo della Compagnia, rappresenta anche un grande momento di comunione.

Tutta la tradizione della vita consacrata vede comunemente nella figura “sinodale” del Capitolo generale (per noi dell'assemblea) la suprema autorità dell'Istituto, alla quale tutti i membri, a cominciare dai responsabili, devono fare riferimento.

L'assemblea è *l'organismo deliberativo della Compagnia...* le grandi decisioni, quelle che riguardano le questioni maggiori della vita della Compagnia, si possono prendere solo in Assemblea... che *rappresenta anche un grande momento di comunione.*

L'ultima parola mia che vi lascio, e con la quale vi prego fino al sangue, è che siate concordi, unite insieme tutte d'un cuore e d'un volere” (Rc 9,1).

L'Assemblea praticamente coincide con la stessa Compagnia, ne è l'espressione massima. È il segno più grande della comunione tra i membri che compongono la Compagnia. Si tratta di un grande momento di governo collegiale: tutti i membri hanno uguale diritto nelle

decisioni da prendere. L'assemblea deve tutelare il carisma e deve promuovere un adeguato rinnovamento nella fedeltà allo stesso.

All'Assemblea si partecipa come ad una **festa di famiglia**... Certamente si tratta anche di un momento delicato, poiché importante. Tuttavia non agitiamoci, siamo in famiglia: non sviliamo e non mortifichiamo l'assemblea con un fare troppo umano e politico di gestione; e non viviamola nell'indifferenza, senza impegno... lasciando ad altri di decidere e di arrabattarsi... L'assemblea deve essere celebrata come una festa di famiglia, come un'occasione di grazie e di crescita per tutte. È un momento in cui, con serenità e simpatia, siamo invitate a guardarci in volto, a ripassare la fisionomia, le capacità e la disponibilità delle singole sorelle, a scoprirne i doni e le attitudini... Ma anche le grandi feste domandano dei preparativi... *occorre uccidere il vitello grasso*... direbbe il Vangelo e tirar fuori quanto di meglio e di più prezioso custodisce la Compagnia. Non *uccidiamo* la carità... ma, se occorre, facciamo fuori l'amor proprio e ogni altro sentimento immeritevole di albergare nel cuore della *sposa del comune Amatore*...

Confidiamo nell'aiuto del Signore... Ben sapendo che nessuna vorrà mettersi in corsa per essere eletta... tuttavia sappiamo anche accogliere, nella serenità e nella fiducia, la volontà di Dio, tramite la scelta delle sorelle, se ci viene *affidato un compito di guida e di servizio*. Anche i compiti di responsabilità e di servizio vanno accettati con gioia, come una nuova chiamata e come un invito ad una maggiore fedeltà e perseveranza. E il Signore farà miracoli... se confidiamo nel suo aiuto e nella comprensione sincera delle sorelle.

Kate

Buona e santa Assemblea!





Per vivere unite insieme...

*Signore Gesù Cristo,
tu che hai pregato perché tutti siano una cosa sola...
aiutaci a vivere l'unità nel mondo e nella Compagnia.*

*Fa che in Te, in questa famiglia spirituale,
siamo legate l'una all'altra col legame della carità,
fa che ci apprezziamo, ci aiutiamo, ci sopportiamo...*

*Signore Gesù Cristo,
sappiamo che restando unite, tu sarai fra noi,
ci concederai il favore del cielo e della terra...
crediamo che ogni nostro essere e fare andrà a buon fine...*

*Signore Gesù Cristo,
abbiamo la certezza che unite insieme... ogni grazia
che domanderemo ci sarà concessa infallibilmente.*

*Sant'Angela, che sei sempre in mezzo a noi,
aiuta la nostra preghiera...*

*Fa che prendiamo sul serio il tuo appello accorato all'unità,
vogliamo essere unite insieme, tutte di un cuore e d'un volere.*

*Sappiamo quanto è importante tale unione e concordia,
e allora la desideriamo, la cerchiamo,
l'abbracciamo, la conserviamo con tutte le nostre forze.*

***Sant'Angela,**
tu che ci ha assicurato che,
insieme unite di cuore,
saremo come una fortissima
rocca, come una torre
inespugnabile...
aiutaci ora a compiere
coraggiosamente l'impresa
cominciata.*



***Sant'Angela,**
aiutaci ad essere animatrici,
confortatrici, piene di fiducia...
perché senza dubbio quello che ci hai detto avverrà.*

*Tu, amica fedele, con l'Amatore tuo, anzi nostro,
sarai con noi per intercedere ogni grazia,
per tutta la vita fino all'estremo momento della morte.*

*E noi vogliamo restare contente,
vogliamo avere viva fede e speranza,
chiediamo di essere benedette:
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.*

Amen!

kd

Preghiera per la Compagnia

Beata e indivisibile Trinità

*ti ringrazio infinitamente per avermi concesso la grazia
di unirmi insieme ad altre sorelle nella Compagnia di Sant'Orsola.*

*Ti prego ora per questa Compagnia
per ogni sorella e per ogni responsabile.*

Donaci capacità, prudenza, onestà, maturità ed esperienza.

*Fa che siamo le une per le altre
maestre e guide nella vita spirituale,
sollecite madri per il bene di tutte e di ciascuna.*

Sant'Angela, Madre e Fondatrice,



*ottienici, dal dolce e benigno sposo Gesù Cristo,
conforto ed aiuto, soprattutto a quelle fra noi
più sole, anziane, malate...*

*Ti presentiamo anche la Compagnia
già nella gloria celeste,
dove ciascuna è incoronata
dell'aurea e lucentissima corona della verginità.
E adesso, di grazia, vogliamo stare tutte attente,
con cuore grande e pieno di desiderio.
Tu continua ad abbracciarci
e a darci il bacio della pace.*

*Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo. Amen.*

Kate

Preghiera per l'Assemblea

Dio Padre, fa che vediamo ancora cose mirabili, dirigendo tutto a gloria tua e al bene della Compagnia. Concedi ora alle nostre responsabili, per la tua solita bontà, tale grazia e tale dono di un governo secondo il tuo amore e la tua volontà.

Gesù Cristo, unico nostro tesoro, a te abbiamo promesso la nostra verginità e noi stesse. In te, nella Compagnia, siamo legate l'una all'altra col legame della carità, in te ci apprezziamo, ci aiutiamo, ci sopportiamo. Aiutaci a mettere ogni impegno e ogni sforzo nel fare bene il nostro dovere.

Spirito Santo, Ti domandiamo la forza e il vero conforto, perché possiamo sostenere ed eseguire l'impresa a cui siamo chiamate.

Sant'Angela, tu hai promesso di essere sempre con noi, a sostegno delle nostre preghiere.

Ora che più ci vedi, ci conosci, vuoi e puoi aiutarci, renditi presente per il bene di tutte e di ciascuna.

Tu che ci hai chiamate ad essere sorelle e madri, concedici di restare unite di cuore, e avremo così la certezza che ogni grazia che domandiamo a Dio ci sarà concessa infallibilmente.

Tu che ci hai invitate a riunirci per fare un buon esame sul governo, fa che in questo nostro vederci, in questo nostro ragionare insieme spiritualmente, possiamo rallegrarci, consolarci e tutto ciò sarà per noi di non poco giovamento.

In questo nostro convenire, vogliamo tener conto e aver scolpite nella mente e nel cuore tutte le nostre sorelle, una per una...

i loro nomi, la loro condizione, la loro natura, ogni loro situazione e tutto il loro essere.

Resta con noi, con l'Amatore nostro, perché Lui ci illumini, ci istruisca come vero e buon Maestro su ciò che dobbiamo fare.

***Iddio ci benedica: nel nome del Padre
e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.***

kd



APPUNTAMENTI

Incontri di spiritualità:

- **Ottobre domenica 20:** a S. Pietro del Gallo per festa di famiglia...
- **Novembre domenica 17 Assemblée di Compagnia:** al Sacro Cuore di Cuneo.
- **Dicembre domenica 15:** al Sacro Cuore di Cuneo

*Preghiamo per la nostra assemblea
e per il nuovo Consiglio della
Compagnia di Cuneo*

*Compagnia interdiocesana di Cuneo
e-mail: carla.alb59@gmail.com*

ad uso interno